

stampa di Lega

«La sinistra italiana vuole distruggere il popolo italiano per sostituirlo con un popolo islamico». Il ministro della Giustizia, il leghista Roberto Castelli, replica così a Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, che ha criticato la legge sull'immigrazione Bossi-Fini.

A far infuriare la Lega e la Padania - che ieri titolava con il Castelli pensiero in prima pagina - le dichiarazioni della parlamentare di sinistra ad un settimanale: «Quando torneremo governo aboliremo la Bossi-Fini e allargheremo le quote annuali di ingresso nel nostro paese dando la possibilità agli extracomunitari di entrare in Italia anche se non hanno un lavoro». Parole quelle della Turco con lasciavano dubbi e che non volevano di certo dire «porte aperte a chi non ha lavoro» ma prevedere l'ingresso per ricerca di lavoro, attraverso il ripristino della figura dello sponsor abolita dalla legge sull'immigrazione della destra.

Il guardasigilli, invece, dopo aver sottolineato



che «pur con i suoi limiti la legge Bossi-Fini sta funzionando», prima in un convegno a Monza e poi sulla Padania ha subito attaccato, dicendo: «La sinistra chiede porte aperte all'immigrazione per farci sommergere dagli islamici. Questo è il destino che ci attende se governasse la sinistra».

Roma, immigrati ancora in corteo: «Costretti ad aspettare anche 17 mesi, senza non possiamo lavorare né avere una casa». E tra 7 giorni si replica  
**Permessi di soggiorno: «Rinnovo subito»**

ROMA Sono scesi in piazza nuovamente, a Roma, per denunciare «lo scandaloso silenzio istituzionale» sull'emergenza dei rinnovi del permesso di soggiorno. Le comunità immigrate della capitale, col sostegno del Comitato migranti in Italia, dopo dieci giorni di sciopero della fame dei quattro rappresentanti romani, hanno protestato ieri in corteo per le vie della città dietro lo slogan: «Emergenza rinnovi, emergenza diritti». Lo scorso 30 settembre, gli stessi migranti avevano chiesto un incontro al presidente della Repubblica Ciampi, spiegando che in questa situazione «siamo invisibili giuridicamente e socialmente inestitenti: non possiamo accedere ai pubblici servizi, stipulare alcuna forma di contratto di casa e lavoro, avviare riunioni familiari, ritirare la tessera sanitaria...».

Siamo in piazza per la seconda volta per richiedere il rinnovo dei per-

messi di soggiorno per tutti, in tempi brevi e senza condizioni», ha detto Sokol Ndreca, uno degli esponenti della comunità albanese in testa al corteo. Dietro di lui striscioni multicolori. Le scritte più comuni sono sempre le stesse: «Rinnovo per tutti subito», «Soggiorno di 4 anni e diritti per gli immigrati». Alla manifestazione partecipano anche gruppi che fanno capo ad organizzazioni di sinistra. Giovani, del Collettivo universitari, ha spiegato: «Ci siamo riuniti in una sorta di assemblea pubblica convocata la scorsa settimana per appoggiare e sostenere i diritti degli immigrati. Non abbiamo ancora una sigla vera e propria, siamo semplicemente un collettivo di universitari. Con noi ci sono anche esponenti del Collettivo dei precari». Francesco, un ragazzo del gruppo «L'area dell'Ernesto» composto da 14 persone scese al fianco degli immigrati, ha spiegato che «l'obiettivo di questa manifestazione è far capire al prefetto di Roma che deve, al più presto, prendere in considerazione le problematiche degli immigrati che sono a Roma». Accanto a un ragazzo con la bandiera dell'Arci, si nota un gruppo di giovani appartenenti al centro sociale occupato autogestito Ex Snia Viscosa. «Manifestiamo per i tempi troppo lunghi per il rinnovo del permesso di soggiorno - dice in un italiano maccheronico Md Alangis Hossain, un componente della comunità del Bangladesh - Alcuni di noi hanno dovuto attendere anche 17 mesi e senza il permesso non siamo in grado di fare nulla, non possiamo lavorare, firmare un contratto per un appartamento. Siamo venuti qui per lavorare, ci comportiamo bene: vogliamo solo che vengano rispettati i nostri diritti». Miriam, una donna colombiana, in Italia da 11 anni, colf presso una famiglia romana, ha dichiarato di essere

soddisfatta «per la presenza di tante donne alla manifestazione - ha detto -. Finalmente stiamo dimostrando di non nascondersi dietro gli uomini ma di essere in prima fila per far valere i nostri diritti».

A piazza Venezia, al lato destro del Vittoriano, è stato sistemato un camion da cui diversi immigrati, microfoni alla mano, dichiarano, uno dopo l'altro, di voler continuare a manifestare per far valere i loro diritti. E tutti si dicono decisi ad indire una manifestazione ogni domenica. La questura di Roma, intanto, un impegno l'ha preso: ha promesso che dal prossimo 18 ottobre la procedura di rilascio del permesso di soggiorno verrà snellita e l'ufficio immigrazione è stato rinforzato con 50 persone: si potranno evadere così 350 pratiche al giorno. Ma i migranti non si fidano, anche perché a Roma sono in 300mila ad essere «invisibili».

**Governo spaccato dalla bufera Ogm**

Dopo lo stop di Berlusconi al decreto Alemanno, insorgono anche le Regioni guidate dalla destra

Virginia Loria

ROMA La contesa sugli Ogm sta mettendo in seria crisi la maggioranza. Lo stop di Berlusconi al decreto che dovrebbe regolamentare le coltivazioni di organismi geneticamente modificati non piace. Tre giorni dopo il rinvio del decreto di Alemanno e alla vigilia della discussione in aula, anche le Regioni di destra si schierano con il ministro dell'Agricoltura. Si ad Alemanno che vuole privilegiare le colture di qualità, no a Berlusconi che «ha un concetto un po' di parte di libertà».

Lo spunto viene proprio dalla motivazione con la quale il premier ha difeso la scelta del governo di fermare le norme che avrebbero tutelato di più le colture biologiche. «Il senso dell'azione di questo governo - aveva detto l'altro ieri Berlusconi, collegando questo concetto al rinvio del provvedimento sugli Ogm - è quello di dare più libertà ai cittadini. Se la libertà viene diminuita da una norma, questa non si lascia passare». Una metafora che è stata rivoltata in accusa dal più deciso nella contestazione, il governatore forzista Enzo Ghigo: «Noi riteniamo che l'esercizio della libertà sia quello che deve permettere ai produttori e ai consumatori di determinare quello che vogliono coltivare e mangiare. Mentre invece il presidente del Consiglio ha espresso un concetto di libertà un po' esteso in un'ottica più a favore degli Ogm». Con Ghigo, ma sul fronte centrosinistra, c'è anche il governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani: «Bisogna andare avanti con la ricerca - dice il governatore - chiedere accordi internazionali e sospendere intanto gli Ogm. Il nostro futuro è nei prodotti di alta qualità».

Che è quello che dice il ministro di An Alemanno che propone norme chiare contro le eventuali contaminazioni. Dice cioè che i campi con colture biologiche non devono



Operai portano fuori dal magazzino sacchi di grano bruciato durante una manifestazione contro l'Ogm a Monsanto vicino Lodi. Stefano Rellandini/Reuters

correre alcun rischio di contaminazione e quelli a colture tradizionali non devono superare un tasso di contaminazione del prodotto superiore allo 0,9%. Il ministro dell'Agricoltura ha dalla sua una tradizione italiana prevalentemente contraria agli Ogm, ancora troppo rischiosi e ben dodici Regioni che si sono già dichiarate Ogm free, che cioè hanno bandito le coltivazioni Ogm. Il decreto avrebbe introdotto anche un principio di responsabilità: chiunque ne avesse infranto le norme avrebbe poi risposto in sede penale e civili.

Il governatore del Piemonte (presidente della Conferenza tra le Regioni) ha già il suo piano di battaglia per sostenere Alemanno. «Domani apriamo un tavolo tecnico e ne discuteremo anche alla prossima conferenza Stato regioni. Intanto faremo di tutto perché nella nostra regione non ci siano Ogm». Prudenti sono invece il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano e quello dell'Ambiente Matteoli. «È necessaria un'ulteriore riflessione - sostiene Marzano - perché

bisogna conciliare due esigenze: da un lato l'Italia non può rinunciare alle biotecnologie, dall'altro deve evitare ogni possibile contaminazione tra agricoltura tradizionale e transgenica. Però vietare tutto non ci piace». «Sono sicuro che sugli Ogm - dice invece Matteoli - ci sarà l'accordo intorno al governo. C'è la necessità di compiere ulteriori accertamenti scientifici e sulla base di questi anche Alemanno si è detto disponibile a rivedere alcune cose». Cui replica Pecoraro Scario: «Considerando che tra Comuni, Provin-

ce e Regioni sono migliaia gli enti locali che si sono dichiarati Ogm-free, e che la stragrande maggioranza dei cittadini è contraria all'ingresso degli Ogm nel nostro Paese, la scelta di Matteoli è contro l'Italia».

E Alemanno cosa ha intenzione di fare? «Io vado avanti - dice il ministro dell'Agricoltura - se noi imponiamo la libertà indiscriminata di coltivare Ogm, miniamo la libertà di fare prodotti tradizionali, biologici, di qualità, e siccome il made in Italy è qualità, ci diamo anche la zappa sui piedi».

PARMA  
**Fugge dal balcone Precipita e muore**

È morta la ragazza di 16 anni che nelle prime ore di venerdì mattina era precipitata al suolo mentre cercava di fuggire, calandosi da una finestra con alcune lenzuola annodate, dal centro d'accoglienza per minorenni con problematiche familiari nel quale era ospitata in uno stabile di Collecchio. La ragazza, che era stata ricoverata in fin di vita all'ospedale Maggiore, è spirata senza aver mai ripreso conoscenza.

UDINE  
**Donna nel canale L'autopsia: strangolata**

È stata uccisa la donna, il cui cadavere, completamente nudo, è affiorato nel pomeriggio di ieri dalle acque del canale Ledra, alla periferia di Udine. La conferma è venuta dal procuratore aggiunto del Tribunale del capoluogo friulano, Giancarlo Buonocore, sulla base dell'esito dell'autopsia, compiuta ieri nella cella mortuaria del cimitero udinese di San Vito. La donna, identificata per Donatella Cordenons, di 39 anni, residente a Pordenone, è stata infatti strangolata.

LIVORNO  
**Tre persone disperse su un gommone**

Li hanno cercati finché c'era luce, perlustrando un ampio specchio di mare che dalle coste dell'isola di Capraia tocca l'Elba fino alla Corsica. Ma per ora di quel gommone di cinque metri con la chiglia rigida in vetroresina non c'è traccia. E in serata le ricerche sono state sospese. Da oltre 24 ore risultano quindi dispersi tre giovani: Laura Barcella, 22 anni di Bergamo, Tommaso Borromei, 32 anni, proprietario del gommone (bolognese d'origine ma residente a Capraia), e Giovanni Strano 19 anni, pisano ma anche lui residente sull'isola dell'arcipelago toscano.

In tempi di Gasparri e concentrazioni mediatiche nasce Mediacoop, associazione delle coop giornalistiche: «Vogliamo informazione autonoma». Serventi-Longhi: «Una buona notizia per il pluralismo»

**Arrivano gli «editori-coop»: nuove voci libere in edicola**

ROMA Le cooperative editoriali si uniscono per sfidare i colossi del mercato e dare più forza alle voci libere del triste panorama dell'informazione nostrana. È nata Mediacoop, associazione delle cooperative giornalistiche in seno a Legacoop. Ben 370 le adesioni che vanno trasversalmente da Il Manifesto ai settimanali diocesani, ai tanti media no profit che cercano di far sentire la loro voce schiacciati dalla legge Gasparri. Se sul piano del sistema radiotelevisivo esiste un deficit pluralistico incredibile (il duopolio, quasi monopolio, Rai-Mediaset, il monopolio Sky) sul fronte editoriale la situazione si potrebbe definire di pluralismo molto imperfetto, visto che i cinque maggiori gruppi editoriali (L'Espresso, Rcs in primis), secondo gli ultimi rilevamenti, detengono il 64 per cento delle risorse pubblicitarie, il 60% dei ricavi e il 52 delle copie vendute.

«Mediacoop nasce per offrire sostegno e supporti alle cooperative editoriali e ai media no profit - spiega Lelio Grassucci, presidente appena eletto e già coordinatore del Tavolo dei media no profit -. Pur denunciando con forza la grave situazione del mercato italiano, vogliamo lavorare per qualcosa e non contro. Siamo sicuri che la cooperativa è la forma societaria che garantisce la massima auto-

nomia dell'informazione e con le nostre regole interne - continua Grassucci - possiamo contribuire ad un miglior livello qualitativo della comunicazione in Italia, garantendo ad esempio una maggior attenzione sulle carte dei

doveri dei giornalisti e la deontologia professionale». «È un evento di grande importanza - commenta Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale stampa italiana -. Le cooperative edito-

riali nel nostro paese sono poche e ciò è un elemento negativo per il pluralismo, il fatto che in Mediacoop si uniscano anche di identità così diverse, come del resto accade tra gli editori nella Fieg, è molto importante in un

panorama così desolato». Fino a ieri le cooperative editoriali aderenti non avevano una rappresentanza diretta all'interno di Legacoop. In questo modo, fedeli al motto che l'unione fa la forza, le piccole coopera-

tive potranno far sentire più forte la loro voce. «Finora le cooperative editoriali facevano parte di quelle culturali o di servizi - spiega Giuliano Poletti, presidente di Legacoop -. La loro rilevanza e specificità ci ha spinti a creare

Mediacoop e ora speriamo di poter rendere migliore il loro lavoro e magari di creare un gruppo dirigente». Come si legge nel manifesto che ne ha accompagnato la nascita, «Mediacoop nasce con la finalità di colmare un vuoto di rappresentanza specifica, di cui sempre più si avverte la gravità in un mondo dell'informazione interessato da profondi cambiamenti produttivi, finanziari, tecnologici e in cui sta riducendosi lo spazio delle voci libere, autonome e indipendenti, sia il ruolo delle esperienze fondate sulla cooperazione, sulla integrazione di capitale e lavoro sul volontariato e sull'attenzione ai problemi autentici delle persone». Gli obiettivi non si esauriscono comunque qui, proponendosi di arrivare ad una ridefinizione delle leggi di settore per creare un sistema basato sulle pari opportunità nel mercato editoriale. Fra i primi passi che compierà Mediacoop ci sarà quello di riportarsi immediatamente con il sindacato dei giornalisti, anche in vista di una definizione di contratti specifici per dipendenti di piccole e piccolissime testate che rappresentino la maggioranza degli aderenti. «Su questo siamo pronti ad aprire un tavolo - commenta Serventi Longhi - anche se con una cautela non pavida».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 105
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 57
	6 GG	€ 131	

● postale consegna giornaliera a domicilio  
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servet via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, v.le Teracoli 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A diciotto anni dalla scomparsa di **FRANCESCO ESPOSITO** la moglie Eleonora, il figlio Vincenzo lo ricordano, con immutato affetto e struggente nostalgia, ai tanti che gli furono compagni e amici.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258